

*Successo a Napoli per “Altri Tempi – Il tempo della cura”,
l'incontro che si è svolto presso il Pio Monte della Misericordia*

Caregiver protagonisti

C'è un tempo che non si vede, che non si misura in ore di lavoro né compare nelle statistiche ufficiali. È il tempo della cura, quello che migliaia di caregiver familiari dedicano ogni giorno a chi è fragile, spesso in silenzio e senza riconoscimenti. Sabato 31 gennaio, a Napoli, quel tempo è diventato finalmente protagonista.

Nella cornice del Pio Monte della Misericordia, in via dei Tribunali, si è svolto l'evento “Altri Tempi – Il tempo della cura”, una giornata di confronto e ascolto dedicata a chi sostiene sulle proprie spalle una parte essenziale – e spesso invisibile – del sistema di welfare. Un'iniziativa che ha acceso i riflettori su storie, bisogni e diritti dei caregiver familiari, figure fondamentali che troppo spesso restano ai margini del dibattito pubblico.

L'incontro rientra nel progetto “Altri Tempi”, sostenuto dalla **Fondazione Con il Sud** e gestito dalla Fondazione Eos Onlus insieme a una rete di partner pubblici e del privato sociale. L'obiettivo è chiaro: alleggerire il carico di cura e migliorare il benessere delle famiglie attraverso servizi concreti e azioni mirate.

Dopo l'accoglienza iniziale, i lavori si sono aperti con i saluti istituzionali di Giuseppe Cascone, direttore della Fondazione Eos, Raffaela Auriemma, coordinatrice della Fondazione Pio Monte, e Fabio Pagano, direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei.

A entrare nel cuore del tema è stata Lucia Basso, coordinatrice del progetto, che ha spiegato il senso profondo dell'iniziativa: “I caregiver, schiacciati dal peso della responsabilità che portano avanti, hanno veramente pochissimo tempo.

Per questo il progetto si chiama ‘Altri Tempi’. L'iniziativa ‘Il tempo della cura’ rappresenta un'occasione di confronto tra diverse realtà del territorio per accendere un riflettore su figure fondamentali del welfare, troppo spesso non riconosciute nei loro bisogni e nel carico fisico e psicologico che accompagna la loro esistenza”.

Tra gli interventi principali, quello di Gennaro Pezzurro, presidente di Fish Campania, che ha posto l'accento sull'urgenza di un welfare più vicino alle persone parlando di “Welfare di prossimità e azioni ur-

genti: liberare il tempo e il diritto alla vita dei caregiver”.

Marina Melone, esperta in neurologia e neuropatologia clinica, ha invece approfondito le difficoltà specifiche affrontate da chi assiste persone con malattie genetiche ereditarie.

Un contributo centrale è arrivato anche da Angela Lepore, presidente della sezione campana dell'Associazione Italiana Sindrome X Fragile, che ha presentato i risultati di una survey condotta nell'ambito del progetto: “Le associazioni del partenariato – ha detto – hanno condiviso bisogni comuni, ma per dare risposte reali è fondamentale ascoltare direttamente le famiglie. Il questionario, compilato da 60 caregiver, ha raccolto informazioni sui loro bisogni, desideri ed emozioni e sulla relazione con la persona assistita, permettendo di calibrare le azioni concrete del progetto”.

A dare voce all'esperienza quotidiana della cura sono state soprattutto le testimonianze dirette. Valentina Fasano, caregiver e presidente dell'Associazione Italiana Adrenoleucodistrofia, ha raccontato senza filtri cosa significa vivere questa condizione: “Vivere la condizione di caregiver in prima persona mi dà l'opportunità di identificare bene i loro bisogni. Chi cura crea un'isola lontana dal contesto, dalla realtà esterna”. Vincenzo Gargiulo, Garante delle persone con disabilità della Municipalità 3 di Napoli, ha infine illustrato i progetti di vita dedicati alle persone con disabilità, sottolineando l'importanza di un approccio integrato che coinvolga famiglie, istituzioni e territorio.

Il progetto “Altri Tempi” non si limita però al confronto teorico. Tra le azioni previste ci sono anche visite ed esperienze culturali gratuite, realizzate grazie alla collaborazione con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e la Fondazione Pio Monte.

Non a caso, la giornata si è conclusa con una visita esclusiva al Pio Monte della Misericordia, riservata ai caregiver e ai loro familiari, durante la quale hanno potuto ammirare capolavori di straordinario valore, tra cui “Le Sette Opere di Misericordia” di Caravaggio. Un gesto simbolico ma potente, che restituisce dignità e spazio a chi, ogni giorno, dona il proprio tempo per prendersi cura degli altri.

